

IN PIAZZA PER L'AMBIENTE, MA LA SCUOLA COSA FA?

Lo scorso 15 Marzo si è tenuto uno sciopero globale per il clima al livello planetario, e visto il successo dell'iniziativa gli studenti hanno replicato venerdì 24 maggio.

Il movimento nasce dalla protesta di una quindicenne svedese che, da tempo, si è fatta portatrice di una richiesta d'azione nei confronti del riscaldamento climatico.

Molte nazioni, tra cui l'Italia, hanno visto gli studenti protagonisti di iniziative preparatorie dell'evento. Però,

la scuola italiana, in quanto istituzione, come contribuisce all'informazione e alla sensibilizzazione su questa tematica?

Abbiamo intervistato alcuni degli insegnanti dell'ISIS Galileo Galilei, i quali riportano punti di vista differenti. Alcuni riferiscono di essere stati informati dai loro stessi alunni, altri invece riportano che, quando è stato trattato il tema in classe, l'atteggiamento dei ragazzi, nel complesso, è stato superficiale. "Non se ne parla perché, in ge-

nerale non c'è interesse", è questa la risposta del preside alla domanda "perché la scuola non è la prima a compiere una sensibilizzazione mirata?".

Nel complesso però sembra esserci un clima generale di interesse, da parte di insegnanti e di studenti, nonostante la scuola non compia sistematiche azioni di informazione. E questo lascia ben sperare.

Jamila Kasraoui

UN SOGNO A FUMETTI



Numero 1 - Giugno 2019



Unione Europea



PER LA SCUOLA - COMPETENZE E AMBIENTI PER L'APPRENDIMENTO (FSE-FESR)



MIUR



Impaginazione e grafica: Roxana Pasca - Letizia Bani - Alessandro Clementelli - Rokaya Kilani - Fabrizio Bucca

Un gruppo di ragazzi ha ispezionato interni ed esterni

Top e flop del Galileo Galilei.

Un'inchiesta degli studenti sul loro istituto: "Ambiente interessante, struttura da rifare"

"L'ISIS G. Galilei sembra perfetto, ma come sapete l'apparenza inganna". Questo è il pensiero degli studenti che hanno perlustrato l'istituto per verificarne le condizioni generali e riferire eventuali criticità.

Primo caso: l'ingresso della scuola. Oltre a quello principale, ce n'è un altro più piccolo che potrebbe risultare "pericoloso" data la presenza di un gradino poco visibile, considerate le grandi masse di studenti che si creano in quello spazio.

Un altro problema riguarda la presenza delle tante radici di alberi che, crescendo troppo,

hanno creato un dislivello nell'asfalto. La scuola - protestano gli studenti - ha affisso dei cartelli sottolineando il pericolo d'inciampo, ma questo non annulla il rischio.

Passando all'interno, le criticità continuano: una molto grave riguarda alcuni laboratori dell'istituto, che non possono essere sfruttati perché utilizzati come classi, in mancanza di aule vere e proprie.

All'interno degli spazi dell'Istituto si possono riscontrare gravi inadeguatezze: termosifoni non sempre funzionanti, soffitti apparentemente poco stabili, problemi da non sottovalutare. Alcuni bagni della scuola sono inagibili, in altri ci sono lavandini e gabinetti intasati. Certo, la colpa è anche degli studenti e loro stessi lo ammettono.

Eppure nella scuola non mancano i lati positivi, è possibile usufruire di varie aree dedicate allo svago e allo studio, di una biblioteca e soprattutto di un bar. Ci sono anche molte proposte formative: corsi extra curricolari, possibilità di recupero grazie alla "Scuola aperta", con lezioni pomeridiane tenute dai docenti. L'offerta formativa del Galilei è stata quest'anno ampliata da numerosi corsi extracurricolari,



Radici non potate



Gradino pericoloso

che la scuola ha potuto attivare grazie ai finanziamenti europei. Si spazia da corsi per l'ottenimento delle certificazioni linguistiche, a quelli per il recupero delle competenze di base (italiano, scienze, matematica), ai corsi di lingua italiana L2, oltre a significative attività extracurricolari, volte a potenziare le competenze artistiche degli studenti.

Tirando le somme, gli studenti dicono: "E' vero, la struttura non è delle migliori, ma vorremmo che la scuola e gli organi competenti si impegnassero per risolvere le sue criticità; nonostante ciò consigliamo di frequentarla per la validità della sua offerta formativa e per il suo essere una scuola accogliente e inclusiva."

La redazione.

EDITORIALE

Quello che avete fra le mani è il primo numero del giornalino dell'I.S.I.S. Galileo Galilei di Firenze, interamente realizzato dagli studenti durante il corso di giornalismo e finanziato con i fondi europei (PON FSE). Avrà periodicità mensile a partire dal prossimo anno scolastico. Il suo titolo è "Il telescopio degli studenti" perché attraverso queste pagine vogliamo mettere la nostra scuola "sotto osservazione", ma anche aiutarla a guardare sempre più lontano. Riteniamo il giornalino uno strumento per dare voce agli studenti, che di solito si sentono messi da parte rispetto alle decisioni sulla vita della scuola. Il giornale ha la funzione di informare tutti - studenti, insegnanti e famiglie - promuovendo la partecipazione tra i membri della comunità scolastica. Il numero è aperto da un reportage sullo stato della scuola, cui segue un'intervista al preside sul futuro del Galilei, dopo l'incontro col sindaco Nardella. Ci sono anche interviste ai professori, alle custodi, alla barista, più alcune riflessioni su tematiche sociali e di attualità, come l'ambiente e lo stile di vita dei millennial. Questo numero contiene il reportage sul PON patrimonio artistico, che vi invitiamo a leggere.

La redazione.

FERMI AGLI ANNI '70, È ORA DI CAMBIARE!

Gli alunni dell'ISIS Galilei hanno intervistato il loro preside

A causa della caduta del controsoffitto avvenuta nell'Istituto Meucci, venerdì 15 marzo, è stata indetta un'assemblea con il sindaco di Firenze, Dario Nardella, il quale ha annunciato che al posto delle nostre due scuole, ITIS Meucci e ISIS Galilei, verrà costruito "il più grande polo scolastico fiorentino". Sul tema del funzionamento della scuola intervistiamo il preside Stefano Gemmi.

Presidente Gemmi, quello che ha detto Nardella è vero o è un solo annuncio elettorale?

"Nulla di certo per adesso, però il sindaco sembrava molto sicuro di quello che diceva e ha addirittura chiesto di presentargli un nostro progetto, chiamando a collaborare anche gli studenti alla sua ideazione. La mia idea, a questo punto, è di immaginare una scuola molto ecologica e autosufficiente dal punto di vista energetico, e soprattutto in muratura, non più prefabbricata".

Ci sono dettagli su come si procederà?

"Prima di tutto verrà costruito un edificio volante per spostare gli alunni dalle due scuole per il tempo necessario ad abbattere i due vecchi edifici radendoli al suolo. L'abbattimento a quanto pare avrà inizio nel 2020, poiché prima si dovrà espropriare il terreno e presentare il progetto".

Cosa pensa del crollo del controsoffitto del Meucci?

Purtroppo uno dei tanti, il 60% delle scuole italiane non ha il certificato di abitabilità. La nostra è evidentemente una struttura sovraffollata...".

Quella che ha dato il sindaco è una bella notizia. Ma come mai arriva solo oggi?

"Questa scuola è stata costruita nei primi anni '70' e doveva essere sostituita già dopo 10 anni... Nel 1964 venne approvata la scuola media obbligatoria, ma al tempo il numero di infrastrutture non era sufficiente per contenere tutti gli studenti previsti. Per ovviare al problema sono stati costruiti - in via temporanea - dei prefabbricati, che per scarsità di finanziamenti, nonostante le promesse, non sono mai stati sostituiti".

Ma ora come ora, come valuta in generale il funzionamento della nostra scuola? L'indagine di alcuni studenti ha rilevato luci ed ombre...

"Secondo me, in generale, a parte la situazione dell'immobile che però non dipende da noi ma da altri enti, dal Comune al Ministero, questa scuola funziona benino. Certo, alcune cose sono migliorabili, per esempio dal punto di vista delle dotazioni informatiche si potrebbe rendere la rete più veloce e accessibile a tutti, così come bisognerebbe riuscire a coinvolgere le famiglie nella vita scolastica".



Il preside Stefano Gemmi

Parliamo di un tema oggi molto sentito, come quello dell'ambiente e della raccolta dei rifiuti. Lei stesso ha parlato di una futura scuola 'ecosostenibile'. Cosa si può fare oggi?

"Per esempio si potrebbe utilizzare al meglio la raccolta differenziata. Nella scuola ci sono gli appositi cestini in ogni piano e in teoria all'interno delle classi dovrebbe produrre solo carta e pochi rifiuti indifferenziati. Tocca anche a voi darvi da fare".

Problemi, ma non solo. C'è qualcosa di questa scuola di cui è particolarmente orgoglioso?

"Beh, per parlarsi chiaro, anche se alcuni di voi sono un po' insistenti con le loro richieste, tuttavia posso dire - non so se si tratta di orgoglio - che voi mi piacete abbastanza... Tanti di voi si danno davvero da fare e non

solo nelle ore di lezione, insieme ai professori. Una cosa di cui mi posso vantare, per esempio, è il buon esito del forum. Sono sicuro che l'anno prossimo andrà ancora meglio e magari potrà essere anche di tre giorni."

Un altro progetto importante riguarda l'alternanza scuola-lavoro, frequentata da molti studenti. Alcuni però segnalano un problema: c'è un modo per compensare le ore di attività didattica perdute?

"Vi ricordo che le ore di alternanza sono a tutti gli effetti ore di attività didattica e che né per il ministero né per me si tratta assolutamente di ore perse. Tranquilli, non avrete nulla da compensare con altra didattica...".

Jamila Kasraoui - Sara Scrobogna - Irene Biagi - Alice Poggianti - Alessandro Clementelli

LO YOGA

Una cura per includere

La professoressa Letizia Camaiti ha coinvolto gli studenti diversamente abili dell'ISIS Galileo Galilei nel progetto yoga. La incontriamo per ascoltare la sua testimonianza.

Professoressa Camaiti, può illustrarci il progetto di yoga?

Il progetto riguarda la disciplina dello yoga e il coinvolgimento dei ragazzi diversamente abili. La finalità di questa attività è quella di migliorare il modo in cui questi ragazzi vivono e percepiscono lo spazio scolastico insieme agli altri, è un lavoro che viene fatto per promuovere l'inclusione a scuola.

Com'è nata questa idea?

È nata perché, in questi ultimi due anni, ho avuto modo di dedicarmi a questa disciplina che ha cambiato le mie giornate e la mia percezione della vita. Pertanto ho pensato che avrebbe potuto

valorizzare la sensibilità di questi ragazzi, che sono bisognosi di amore e di cura. Credo nel potere dello yoga.

Ci sono stati effetti benefici? Se sì quali sono?

Sì, ci sono stati infatti benefici, il feedback è stato molto positivo. Inizialmente ero molto titubante perché i ragazzi che sono stati coinvolti sono molto problematici, quindi pensavo che non riuscissero a stare un'ora nella stessa stanza con gli altri a seguire le mie indicazioni. Invece mi hanno sorpreso perché, immediatamente, si sono manifestati degli effetti benefici: diventavano più calmi, vedevo miglioramenti attraverso il respiro e l'uso della voce. Anche gli insegnanti hanno notato miglioramenti infatti mi hanno riferito che, dopo lo yoga, erano molto più calmi rispetto all'arrivo a scuola.

Quanto è durato questo progetto?

Il progetto è durato da novembre a marzo, si è svolto una volta a settimana ed ha coinvolto otto ragazzi circa. Gli alunni hanno collaborato alla preparazione dell'aula e organizzazione dello spazio, erano partecipi e questo li faceva sentire importanti, poiché avevano un compito da portare a termine.

Pensa di riproporlo? Se sì perché?

Io vorrei riproporlo a tutta la scuola, la mia idea sarebbe quella di coinvolgere tutti i ragazzi e gli insegnanti, perché secondo me anche la loro partecipazione sarebbe utile. Sicuramente lo riproporrò, sperando nel coinvolgimento dei ragazzi anche il prossimo anno scolastico.

Irene Biagi - Sara Scrobogna - Irene Bellocchi - Francesca Tassi - Sofia Brogi

RACCONTI CHE INCLUDONO

I ragazzi del Porto delle Storie

Oggi per i lettori di Telescopio abbiamo intervistato una scrittrice ai suoi esordi: Alexia.

Le abbiamo domandato dove ha trovato l'ispirazione per realizzare i suoi racconti pubblicati all'interno del libro Allunaggi.

Alexia ci ha raccontato di aver realizzato il suo sogno nel cassetto, nato già durante l'infanzia: sin da quando era piccola si cimentava nella scrittura di un diario, incontrando spesso tante difficoltà. Nonostante tutto non si è scoraggiata e la sua tenacia è stata premiata. Infatti il 3 giugno il libro

è stato presentato a Palazzo Strozzi.

Ci racconti - senza svelare il



finale - come ti è venuta in mente la storia di Marco e Martina?

Io sono figlia unica, e ho voluto partecipare ad un concorso letterario per raccontare la storia di due fratelli, una tematica interessante in cui ho provato ad immedesimarmi. Dopo essere stato selezionato, il mio racconto, insieme a quelli di altri autori, è stato inserito in una raccolta di novelle. Sono contenta di aver condiviso questa esperienza con altri gio-

vani scrittori di età compresa tra i 12 e i 18 anni.

Letizia Bani - Alice Biagi



"Un nome per due", uno dei racconti di Alexia.

DIARIO DI UN'ATLETA

Intervista a una studentessa del Galilei

La pallavolo, il mio mondo. Questa mattina ho avuto il piacere di intervistare una giovane sportiva pallavolista dell'Isis Galileo Galilei; il 2019 è un anno molto movimentato per lei in quanto è in atto un campionato che si prospetta tra i più "accesi" tra le stagioni precedenti.

La ragazza e la sua squadra, come testimoniato nell'intervista, hanno sempre portato a casa la vittoria; l'ultimo match svolto, però, non è andato nel migliore dei modi perché la squadra è stata battuta. La protagonista dell'intervista non presente al match, ha dichiarato di essere infastidita, delusa e amareggiata della prestazione del suo "team".

Riporto nelle righe successive l'intervista completa.

Com'è nata la tua passione per la pallavolo?

"Non ho mai avuto l'idea di provare a cimentarmi in questo sport; un giorno però, dato che ho visto due mie amiche che lo praticavano, ho deciso di provare anche io; ero scettica, mi sentivo brutta e imbranata ma ciò nonostante ho deciso di continuare a frequentare questo ambiente... iniziava a piacermi!"

Qual è il tuo ruolo in campo?

"Il mio ruolo è la 'banda', che corrisponde allo schiacciatore laterale.

Devo dire, però, che mi so adattare bene a qualsiasi posizione, tanto che mi chiamano 'il jolly'".

Descrivici il rapporto che hai con la tua squadra.

"La relazione tra me e le mie compagne di squadra è abbastanza fredda, mio malgrado. Infatti tra noi - afferma - non c'è alcuna comunicazione fuori

dal campo; quando siamo "nel vivo del match", però, il mio unico pensiero è vincere e questo mi porta a sviluppare un alto livello di concentrazione, senza considerare "l'astio da spogliatoio".

Da quanto tempo pratici questo sport?

"Sono ben dieci anni che dedico tutta me stessa alla pallavolo, sport per me molto importante perché mi permette di sfogare le emozioni.

Gli anni importanti restano però gli ultimi cinque, perché sono passata all'agonismo.

Come riesci a coniugare lo sport con la scuola?

"Devo dire che la pallavolo occupa gran parte del mio tempo dato che sono tenuta a frequentare quattro allenamenti settimanali; ciò nonostante ritengo di essere una

persona molto organizzata, tanto che, grazie alla passione per il mio sport, riesco a distribuire i miei impegni scolastici. Capita anche che mi ritrovi a studiare fino a tarda serata; questo, però, non lo considero un elemento negativo perché sostengo sia necessario per coltivare ciò che mi fa stare bene. Mi sento di consigliare questo sport perché penso che collaborare per un unico obiettivo sia utile a livello umano e formativo; di una cosa sono certa: "l'unione fa la forza!".

Irene Bellocchi - Francesca Tassi

La routine dei 2000

I millennials e internet

I ragazzi nati dopo il 2000 hanno davvero poco in comune con la generazione dei loro genitori, mentre quest'ultima presenta ben poche differenze rispetto a quella dei nostri nonni. Perché?

Dopo la fine del novecento la tecnologia ha condizionato la vita dei giovani, dei lavoratori e ultimamente ha anche modificato il modo di vivere la scuola. La tecnologia è stata usata subito come opportunità per comunicare più velocemente e per poter informarsi su tutto, senza

dover ricorrere ai libri.

Nella maggior parte dei casi, l'eccesso fa male e l'utilizzo degli smartphone è diventato eccessivo, a volte, patologico. C'è anche da dire che molti contenuti trovati su internet hanno reso la generazione dei "millennials" molto più aperta rispetto alle precedenti, oggi sono stati eliminati tanti tabù che un tempo venivano digeriti raramente. Alcuni aspetti possono essere controproducenti perché molti ragazzi sono ancora ingenui e -

senza la guida di un adulto - possono cadere in comportamenti sbagliati.

Negli ultimi tempi si è diffusa fra i grandi l'idea che gli adolescenti non riescano più a comunicare senza uno smartphone. In realtà i ragazzi hanno solo incrementato la comunicazione in modo da riuscire a parlare con amici o parenti più prossimi. Sono rimaste invariate, invece, le passioni dei ragazzi che - nonostante i cambiamenti della società - rimangono co-

munque attaccati agli sport e agli hobby di un tempo.

App preferita e tempo di utilizzo*

1	Instagram	1h e 45 min
2	Musica	1h
3	Netflix	45 min
4	Youtube	30 min

Media giornaliera 4h

*Sondaggio effettuato su 15 persone frequentanti il corso Pon di giornalismo.

Niccolò Guerra, Letizia Bani, Alice Poggianti

"È LA SCUOLA MIGLIORE"

Intervista al docente Simone Falconi.

Il Galilei? "È in assoluto la miglior scuola in cui sono stato, e la mia esperienza è lunga...". Così parla il professor Simone Falconi, docente di italiano, latino e storia, ma anche geografo e archeologo, intervistato da alcuni studenti.

Come si trova in questa scuola?

"Mi trovo benissimo, la scuola è accogliente, gli studenti sono in gamba, a volte anche troppo pestiferi, ma collaborativi. L'importante è stabilire un equilibrio tra le necessità dei ragazzi, il programma da spiegare e le esigenze di tutti".

Prima dove insegnava?

"Ho insegnato in tante scuole diverse, tutte superiori, quindi ho fatto un po'



Il prof. Falconi Simone

il giro della Toscana, poi alla fine sono arrivato qui, dove mi trovo da due anni e dove spero di poter continuare".

C'è una materia che preferisce in particolare?

"Fra tutte quella che preferisco è storia, mi sento uno storico".

Come si trova con gli altri professori e in generale come giudica l'ambiente scolastico?

"I colleghi sono fantastici, tutti molto in gamba. Se ci sono delle difficoltà, dei consigli da darsi ci sono molta collaborazione, molto ascolto e tanta voglia di venirci incontro. Anche per questo si lavora insieme molto bene. Chiaramente il rapporto che abbiamo tra noi docenti è diverso dal rapporto che hanno gli studenti con i docenti. Non è né scontato né facile trovare una scuola in cui ti trovi bene come docente, per questo mi ritengo fortunato".

Si trova bene anche con il preside?

"Certo. A dire la verità, siccome questa è una scuola che funziona molto bene, non ci sono grandissime occasioni di confronto. In

due anni, qui, ho avuto bisogno di incontrarlo poche volte. C'è molta tranquillità, facilità nel fare il proprio lavoro".

Cosa pensa dei vari corsi pomeridiani? Secondo lei ce ne sarebbero da proporre di nuovi?

"Sono molto interessanti. Sì, ci sarebbero tantissime cose da proporre, ma è altrettanto importante curare le competenze di base, anche linguistiche. I corsi extra sono un completamento, un arricchimento, che deve andare di pari passo con le acquisizioni di capacità base necessarie e in tale ottica questo istituto sa trovare un giusto equilibrio.

Letizia Bani - Alessandro Clementelli - Denise Cortese

"Notizie dalla Succursale"

L'altra anima del Galileo Galilei

Intervistando alcuni alunni della succursale dell'istituto sono emerse alcune peculiarità. Riportiamo di seguito alcune testimonianze. Gli studenti dichiarano di essere soddisfatti del clima sereno con cui affrontano gli impegni scolastici e la quotidianità, infatti, in questa sede si trovano solo quattro classi, perciò si conoscono tutti bene ed è più facile collaborare. Un altro vantaggio per i ragazzi è la posizione facilmente raggiungibile in cui è ubicato l'Istituto. La scuola, infatti, è situata in prossimità della fermata Sansovino della tranvia e non troppo distante

dalla fermata dei pullman della Sita. Gli studenti si ritengono abbastanza soddisfatti del servizio di consegna del cibo, effettuato dal bar della sede principale, questo ha consentito a tutti di poter variare la propria alimentazione e assecondare ogni gusto, sopperendo alla mancanza di una struttura apposita. Nei momenti in cui gli studenti hanno promosso iniziative culturali e di autogestione, come l'attività del forum, le due anime del Galileo Galilei: sede principale e succursale si sono finalmente riunite. Questa sinergia tra gli stu-

denti si è rinnovata durante il corso di tutto l'anno scolastico: ad ogni appuntamento importante, come la partecipazione ai progetti condivisi e alle rappresentazioni teatrali è stato significativo ritrovarsi tutti insieme. Non è mancata la compartecipazione e il sentirsi parte di un'unica comunità scolastica. Tuttavia, qualche isolato studente ha motivato le ragioni del suo malcontento. Secondo la loro opinione non è stato sempre facile ricordarsi in tempi celeri e con precisione alle attività previste per l'intero Istituto. Può capitare che le informazioni arrivino in ritardo e

che non siano sempre esautive. Inoltre, anche se c'è stato un grande sforzo da parte di tutti per stabilire dei turni di rotazione per accedere alla palestra, è un desiderio comunemente espresso dagli studenti, quello di poter usufruire di uno spazio più grande e funzionale. Le aspettative dei ragazzi sono comunque orientate al futuro e in previsione è auspicabile che le due anime dell'ISIS Galileo Galilei possano ricongiungersi non solo idealmente, ma anche all'interno di una nuova struttura che possa accoglierli tutti.

Rokaya Kilani

La simpatia e l'accoglienza sono i punti forti del bar del Galileo Galilei.

IL BAR... UN'OASI DI RELAX

Parlano la barista e i frequentatori del Bar

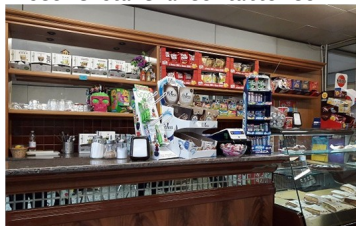
Diciamolo, il bar della scuola è una vera e propria oasi per studenti e insegnanti, perfetta per rilassarsi e staccare la spina durante la mattinata.

Questo accade in particolare all'ISIS Galileo Galilei dove, già prima dell'inizio delle lezioni, gli studenti assaltano il bancone per accaparrarsi la brioche o il panino migliore. Anche grazie al modo estroverso di porsi e alla loro giovane età, i baristi riescono ad instaurare buoni rapporti con gli studenti.

Alcuni degli alunni hanno potuto parlare con Vanessa, una delle dipendenti che lavora per Alessandro,

l'attuale gestore del bar scolastico.

Per Vanessa tutto è iniziato con un annuncio lavorativo trovato online due anni fa, dopo che aveva già intrapreso varie esperienze sempre in questo ambito, mai all'interno di una scuola. "Ho sempre lavorato come barista tra Roma e Firenze, ma è la prima volta in una scuola. Una delle cose che preferisco è stare a contatto con i



ragazzi". Insieme a lei lavorano altre tre persone che collaborano con evidente complicità ed entusiasmo.

Secondo alcuni pareri esterni, il bar presenta alcuni aspetti da migliorare. A suscitare il malcontento dei ragazzi è sicuramente il prezzo di alcuni dei prodotti, considerato eccessivo rispetto agli anni passati, "le bevande e i panini sono troppo cari". Altre polemiche sono nate per quanto riguarda l'assenza di alcuni prodotti; una delle professoresse: "Mi piacerebbe poter avere a disposizione meno merendine o snack e più prodotti integrali, come frutta e verdura di stagione".



Vanessa, la barista che è stata intervistata da alcuni alunni.

Tutto sommato alunni e docenti sembrano comunque apprezzare il servizio e la gestione del bar in quanto accogliente e utile all'interno della scuola.

Alice Biagi

LA VITA DELLE CUSTODI

Una delle figure importanti all'interno dell'ambiente scolastico è il custode, figura solitamente sottovalutata. In realtà è uno dei punti di riferimento preso in considerazione dagli studenti per confidarsi e chiedere consigli. Gli studenti del Galilei, hanno intervistato alcune di loro.

1. Perché fate le custodi?

Alessandra: "Sono stata chiamata con l'anzianità di disoccupazione."

Francesca: "In realtà volevo fare la maestra d'asilo, solo che non essendoci posto per lavorare come insegnante, ho trovato questo lavoro."

2. Come vivete il rapporto tra scuola e casa?

A.: "Riesco a gestirlo abbastanza bene, anche se la mattina devo fare delle corse pazzesche in macchina per arrivare in orario a scuola."

F.: "Bene anche se non è molto comodo, ma basta organizzarsi."

3. Il guadagno è giusto per il lavoro svolto?

A.: "Proporzionato alla vita sì, ma per il lavoro che svolgiamo non è molto."

F.: "Sì, ma non è abbastanza per affrontare la vita."

4. Da quanto tempo lavorate in questa scuola?

A.: "6 anni." - F.: "8 anni."

5. Quanti anni avete?

A.: "50 anni." - F.: "65 anni."



Francesca e Alessandra

6. Come vi trovate con gli studenti?

A.: "Molto bene, ci riempiono la giornata. Alcuni ci considerano i loro consiglieri, mi sento come la zia di tutti."

F.: "Bisogna scendere a compromessi."

7. Come trovate l'ambiente scolastico?

A.: "Avrebbe bisogno di qualche miglioramento."

F.: "Adatto, potrebbe migliorare l'esterno."

8. Come vedete e affrontate i problemi a scuola?

A.: "Difficile vi siano problemi."

F.: "Non mi sembra ci siano problemi."

F.: "Non mi sembra ci siano problemi."

9. Com'è lo stipendio rispetto all'orario?

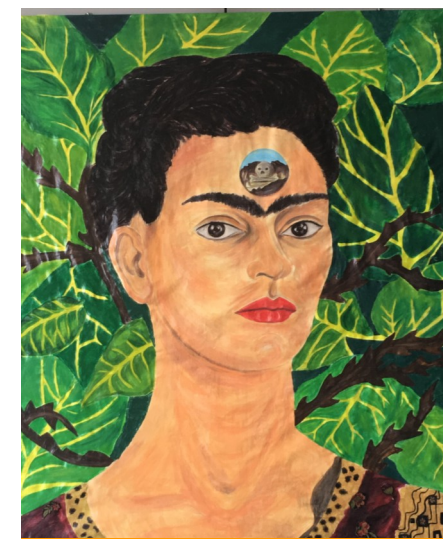
F. A.: "Il mio turno va dalle 8 di mattina fino alle 14. Secondo me è presente un buon rapporto tra l'orario e lo stipendio. Il mio salario mensile è di 1.300 euro."

Niccolò Guerra

CREATIVITA' IN MOSTRA

Arte al femminile

All'interno dell'istituto, sono affisse alle pareti le copie di opere d'autore riprodotte dagli studenti. Questo lavoro è il risultato di un laboratorio svolto durante le ore di "scuola aperta". Gli studenti sono stati guidati dalla professoressa Laura di Egidio, con l'aiuto della professoressa Valentina Favi. L'attività è stata proposta lo scorso anno scolastico in seguito alla partecipazione della classe 3BL alla mostra su Frida Khalo. I ragazzi hanno realizzato un autoritratto dell'artista. L'esperienza creativa ha avuto un esito molto positivo. Infatti le professoresse Paola Baldoni e Laura di Egidio hanno apprezzato la prestazione artistica dei ragazzi ed hanno redatto il progetto per il bando "Piano delle Arti". Dopo che il progetto è risultato vincitore, è stato possibile realizzare un corso di pittura a cui gli studenti hanno partecipato con entusiasmo. Il tema del progetto era quello di indagare l'immagine della donna nel corso del '900, riproducendo quadri di autori contemporanei rappresentanti figure



Frida Khalo

femminili. Tra gli obiettivi del corso, infatti, troviamo la volontà di avvicinare lo studente al mondo dell'arte attraverso la riproduzione delle opere e una rivisitazione critica dei soggetti rappresentati. In base alle opinioni dei partecipanti che sono state raccolte, l'obiettivo è stato pienamente raggiunto. Inoltre molti di loro riferiscono che questa esperienza li ha aiutati ad ap-



Rene Magritte

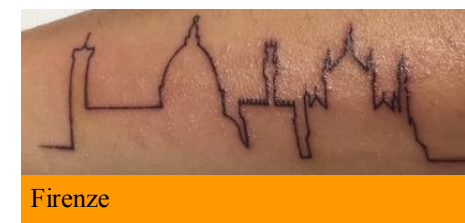
proccacciarsi alla pittura ed al linguaggio espressivo. Gli studenti hanno dichiarato di essere riusciti a conciliare divertimento ed apprendimento delle conoscenze pittoriche. Un altro traguardo dell'attività era quello di favorire l'implementazione delle forme d'arte all'interno della scuola e rendere l'ambiente più apprezzabile.

Jamila Kasraoui

STORIE SULLA PELLE

I giovani si raccontano attraverso i tatuaggi

I giovani si raccontano per immagini indelebili sulla pelle. Nell'inchiostro rivivono storie personali: eventi traumatici o episodi di felicità che - di solito - ai giovani piace esibire per condividere stati d'animo ed esperienze. Tatuarsi vuol dire comunicare con gli altri senza parlare o liberarsi del peso di un dolore. Alcuni ragazzi preferiscono avere tatuaggi nascosti per ricordare solo a se stessi insegnamenti di vita. Che si condivida o no, il tatuaggio non è più solo una moda ma è una storia raccontata sulla pelle.



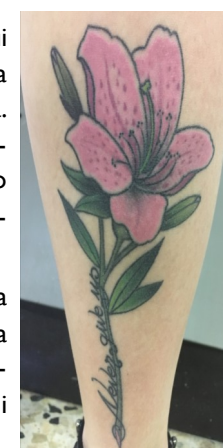
Firenze

Una ragazza racconta la storia del proprio tatuaggio: 'Ho tatuato sulla mia pelle la mia città, poiché ricorda la mia famiglia e ogni volta che lo guardo mi sento a casa. Come monumento stilizzato ho tatuato la chiesa di Santa Croce poiché vi è stato celebrato il funerale di Astori.

L'altra ragazza ci racconta 'Ho tatuato un'azalea con la scritta NEVER GIVE UP perché nella mia vita ho superato molti

eventi difficili da cui sono sempre uscita più forte di prima. Infatti la frase è diventata un po' il mio stile di vita, non mollare mai.

L'azalea rappresenta la femminilità e la temperanza, caratteristiche nelle quali mi rispecchio molto.



Never give up

Alice Poggianti - Aurora Betti

Attraverso gli occhi dei ragazzi:

Scatti e immagini di una città

Lo scorso 30 aprile si è concluso con successo il corso di fotografia a cui hanno partecipato i ragazzi dell'ISIS Galileo Galilei.

Il percorso di studi intrapreso con professori ed esperti ha reso possibile l'esposizione di numerose opere, ciascuna frutto della sensibilità degli studenti. Ad ogni immagine corrispondevano un titolo e un concetto, un'ottica attraverso cui i ragazzi hanno scelto di mettere a fuoco la realtà circostante.

In conclusione i visitatori della mostra fotografica hanno votato la loro foto preferita e si è svolta la premiazione, in un clima di *suspance* e di festa.

In quella occasione è stato possibile intervistare il fotografo Giovanni Corti, che ha avuto per i ragazzi grande attenzione e cura; ne abbiamo approfittato per chiedergli quale fosse la sua opinione sul progetto appena concluso e come ha valutato l'operato dei ragazzi.

Corti ha sottolineato l'impegno tecnico ed emotivo degli studenti ed ha

equiparato il prestigio dei loro lavori a quelli di fotografi professionisti; ha avuto per tutti parole di lode e stima ed ha espresso soddisfazione per il successo del progetto.

Successivamente abbiamo chiesto a Corti di soffermarsi sull'obiettivo del corso e di esplicitarlo per noi ed i nostri lettori.

Lo scopo del corso – ha sottolineato l'esperto fotografo – era quello di immergersi nella realtà storico-culturale e multietnica di Via Palazzuolo e di raccontarla attraverso uno scatto che suggerisse uno stato d'animo, una condizione esistenziale, un concetto da comunicare.

Dato che Corti si è mostrato disponibile nei nostri confronti, gli abbiamo chiesto di mettere un po' della sua esperienza a disposizione dei giovani e di dispensare qualche consiglio utile per i fotografi in erba.

“L'unico consiglio che posso dare è quello di imparare a osservare tutto quello che ci circonda e di non scattare soltanto foto che ritraggono immagini superficiali, bensì di riuscire a

mettere a fuoco concetti significativi.”

Sempre più attratti dal carisma dell'intervistato, non abbiamo rinunciato a soddisfare qualche nostra curiosità e a chiedergli di raccontarci dei suoi esordi professionali.

“La mia passione è nata tanti anni fa, quando realizzavo filmati super 8, poiché non c'erano ancora le telecamere, possedevo una cinepresa e utilizzavo le pellicole. Poi c'è stato il passaggio al VHS e - non potendo più effettuare i montaggi - ho scelto di occuparmi di fotografia. In quel periodo avevo appena 13 anni e questo interesse è rimasto inalterato anche adesso che di anni ne ho 49.”

Quella del fotografo Corti è la storia di una passione giovanile che è cresciuta con lui, una professionalità che si è saputa adeguare ai tempi e all'evoluzione dei mezzi e degli strumenti fotografici. Una passione che in questa occasione è stata messa al servizio dei giovani, col generoso proposito di accoglierli e avviarli verso la conquista di competenze tecniche ed espressive.

Irene Bellocchi - Roxana Pasca - Irene Biagi



Arte e immigrazione in via Palazzuolo

Le attività degli studenti del Galilei aperte al territorio fiorentino: una giornata di eventi.

Fra le varie attività svolte per il PON “L'arte come esperienza: patrimoni culturali e formazioni nell'ISIS Galilei di Firenze”, ci sono state anche quelle della giornata conclusiva che si è svolta in Via Palazzuolo il 30 aprile, tra cui una serie di visite culturali guidate dai ragazzi.

Perché proprio Via Palazzuolo? Ci spiega il professore Simone Caspretti: “E' un contesto interessante e particolare, un luogo molto frequentato da migranti dove ci sono molte culture che si incontrano e si intrecciano tra di loro e con la cultura già presente, formando un contesto molto ricco per noi e simbolico per la società contemporanea”.

Il professore, inoltre, spiega come l'arte piano piano nel tempo e nei secoli “abbia attraversato” Via Palazzuolo, come si vede da alcune testimonianze storiche: la chiesa di



San Paolino, la chiesa di Santa Lucia, i tanti Tabernacoli della strada e l'Oratorio dei Vanchetoni. Dunque, fa notare Caspretti, lo scopo del progetto era mettere in luce questi due tipi di “bellezza”: quella storico-artistica e quella socio-culturale e antropologica. I ragazzi hanno visitato questi luoghi, prendendo coscienza della bellezza culturale,

della ricchezza architettonica della strada ed hanno avuto modo di conoscere le storie dei migranti. Su questa ultima tematica un gruppo di ragazzi ha effettuato un percorso specifico di formazione, studiando le leggi, la storia e le caratteristiche principali del fenomeno migratorio, contestualizzato in Via Palazzuolo.

Questo evento è stato multi-



Scansiona il video dell'evento

disciplinare, nel senso che si è cercato di suscitare l'interesse dei ragazzi e il loro impegno in tutte le materie. I ragazzi si sono presentati ai cittadini come guide turistiche illustrando i vari aspetti interessanti della strada.

C'è stata una splendida mostra fotografica al termine di un corso e di un'esperienza formativa sulla fotografia; ogni ragazzo ha presentato la propria foto, e alla fine è stata premiata la foto vincitrice. Successivamente c'è stata una *street parade* nella quale i ragazzi hanno testimoniato questa esperienza artistica e il loro impegno nel curarla. Lo spettacolo teatrale ha concluso l'evento tra gli applausi dei presenti e il cortometraggio sulla giornata sulla strada e sul PON, disponibile a settembre, permetterà di rivivere il progetto.

Martina Cassiodoro



Uno scatto per vincere: madre e figlia, due generazioni a confronto

Via Palazzuolo attraverso le fotografie degli studenti

A conclusione della mostra fotografica che si tenuta presso la Chiesa di Santa Lucia al Prato è stato indetto un concorso a premi: un riconoscimento per lo studente che ha scattato la foto più rappresentativa del contesto sociale e/o storico-artistico di Via Palazzuolo.

Tra gli applausi degli intervenuti, abbiamo intercettato la vincitrice per riportare le sue impressioni immediatamente dopo aver ricevuto il prestigioso riconoscimento. Ci è apparsa felice ed entusiasta ed è stata subito disponibile a condividere con noi il percorso di formazione che l'ha condotta sin qui. La studentessa - visibilmente emozionata - ha riferito di aver vissuto un'esperienza intensa poiché, data la giovane età, si è sentita inadeguata rispetto alle richieste dei professori e degli esperti.

Dopo un'iniziale sfiducia, ha saputo reagire positivamente ed adempiere ai compiti assegnati. Questo sforzo di andare oltre i propri limiti è stato necessario per acquisire le competenze necessarie che l'hanno condotta al successo. Camminando per Via Palazzuolo ed osservando la realtà ed i protagonisti, l'attenzione dell'apprendista fotografa è stata attirata da una madre di etnia africana insieme alla sua bambina.

La foto intitolata "Tutto ciò che ho" rispecchia il rapporto madre-figlia: l'unico valore sopravvissuto a un viaggio traumatico che si è concluso nella città di Firenze. Qui per le due si profila l'aspettativa di un futuro ricco di speranze e tutto da ricostruire. Attraverso questa foto, la giovane studentessa ha raccontato il dramma della migrazione e le aspettative dei migranti aggiungendo un valore ulteriore: il legame madre-figlia che si realizza attraverso la continuità tra il passato e il futuro, cioè l'appartenenza al nucleo etnico originario e l'apertura agli altri, al diverso da sé.



Foto di Chiara Mercanti - 1° premio

Dato il successo riscosso dalla potenza espressiva dell'immagine proposta, abbiamo chiesto alla giovane se aveva previsto il successo ottenuto.

La vincitrice ha ammesso di essere molto sorpresa dell'esito del concorso, per nulla scontato, infatti, le foto in gara erano tutte molto interessanti e meritevoli di attenzione. I visitatori intervenuti alla mostra hanno votato numerosi e hanno dimostrato di apprezzare la sensibilità attraverso cui gli studenti hanno raccontato il quartiere per immagini: storie di migranti e di italiani che si mescolano, relazioni che nascono, prospettive che si intersecano e che rappresentano tutte le sfaccettature di Via Palazzuolo.

Francesca Tassi - Irene Bellocchi - Sofia Brogi

Irene Bellocchi - Francesca Tassi - Letizia Bani



Tutte le foto sono visibili al 1° piano dell'Istituto, dove è stata allestita una mostra permanente.

La Book-bike: una biblio-cicletta ambulante

Via Palazzuolo ci ha permesso di scoprire la *book-bike*. Tra le varie iniziative offerte a chi abita nel quartiere, merita di essere menzionata la *bookbike*, una biblioteca ambulante su due ruote, che dà la possibilità alle persone di prendere in prestito e mettere a disposizione i propri libri.

Incuriosite abbiamo intervistato la bibliotecaria, che ci ha fornito alcune informazioni. Chiacchierando, abbiamo scoperto che il servizio è nato nel 2012 a seguito di un clima di forte conflitto nei confronti dei migranti. Alcune persone si sono riunite ed hanno sottoscritto un patto con il proposito di conoscersi e abbattere le barriere che si erano create tra coloro che abitavano nel quartiere.

Dall'idea di una biblioteca che raccogliesse libri scritti in tutte le lingue è nata la *bookbike*, servizio orientato ad avvicinare persone appartenenti a diverse etnie. Successivamente è stata allestita una vera e propria biblioteca stabile, intitolata a Riccardo Torregiani, uno degli ideatori del progetto.

Questa iniziativa è promossa anche su internet, attraverso un sito e una pagina Facebook.

Gli abitanti del quartiere, nonostante le difficoltà di convivenza e le differenze economiche e sociali, apprezzano la *bookbike* e volenterosamente collaborano con essa per promuovere un dialogo tra le culture.

Lavinia Fischietti - Roxana Pasca
Letizia Bani



UNA CICERONA TRA NOI

L'arte e la storia di via Palazzuolo raccontate dai ragazzi

Giada è una studentessa dell'ISIS Galileo Galilei.

Giorno 30 aprile - in occasione del progetto PON per la rivalutazione del patrimonio artistico locale - ha condotto gli studenti per via Palazzuolo ed ha illustrato loro i beni storico-artistici del territorio. Ci ha colpito il suo piglio sicuro, la disponibilità e l'entusiasmo con cui ha trasmesso le sue conoscenze. Pertanto abbiamo pensato di intrattenerci con lei e domandarle come ha vissuto il suo ruolo da "cicerona" per un giorno e come si è preparata per accogliere i visitatori.

Giada è stata subito disponibile ad accogliere le nostre richieste e ci ha rivelato che per prepararsi ha dovuto studiare e applicare un metodo di ricerca: ha letto le informazioni utili, ha raccolto i dati da cui trarre spunto per le sue riflessioni e solo dopo averli trascritti su fogli, ha evidenziato le parti più importanti. Questo lavoro è stato possibile grazie al supporto della Prof.ssa Laura Di Egidio, che ha seguito ed organizzato il nostro lavoro di preparazione.

Giada, inoltre, ha preferito alla trascrizione di sintesi quella di schemi a freccette su cui evidenzia le parole-chiave reputate più adatte e funzionali per costruire la sua esposizione.

Quando abbiamo chiesto a Giada come ha fatto a ricor-

dare tutti gli argomenti esposti, lei non ha esitato a consigliarci qualche truccetto utile, tra cui l'uso della tecnica di memorizzazione a colori, per cui ogni argomento diverso dall'altro è evidenziato con colori differenti.

Seguendo questo procedimento la mente procede per associazioni ed è più facile memorizzare le infor-



mazioni, ad esempio: il giallo richiama alla sua memoria le notizie sul tabernacolo con gli angeli e i santi, mentre l'arancione è abbinato alla storia di Santa Lucia.

Seguire questo procedimento - sostiene Giada - non basta per acquisire disinvoltura e sicurezza. A questo scopo è utile ripetere più volte, a voce alta, ciò che si vuole comunicare.

La prima ripetizione è un leggere ed esporre guardando lo schema di riferimento; la seconda volta non sarà più necessario guardare il promemoria; la terza volta si avrà come l'impressione di visualizzarlo mentalmente, senza avere la necessità di servirse-ne. Consapevoli che una pianificazione del lavoro sia utile, ma non determinante per soddisfare turisti, curiosi e

sto che i visitatori non sono a conoscenza della storia del territorio e pertanto è necessario assumersi la responsabilità di dire ciò che si predilige e reputa più importante.

Per essere sicura ed avvincente nella sua narrazione, Giada sceglie di iniziare il suo racconto a partire dall'argomento che ha memorizzato in modo puntuale e rispetto a cui si sente più sicura e di omettere, volutamente, i particolari che ricorda meno. Prima di tutto, però, fa un bel respiro, si tranquillizza, finge che le altre persone non esistono e lentamente inizia ad esporre gli argomenti.

La nostra "Cicerona" ci confida che, durante l'esposizione, applica il metodo di PNL cioè la programmazione Neurolinguistica, poiché consente di rivolgersi agli altri in modo più efficace.

L'attenzione deve essere rivolta alla gestualità, che è fondamentale perché attrae l'attenzione delle persone; alla prossemica ovvero lo studio dello spazio e delle movenze nell'ambiente e infine al tono di voce più lento in alcuni punti, più profondo e accentuato in altri.

Il successo del PON di Via Palazzuolo si deve soprattutto a chi, come Giada, ha saputo far appello a tutte le sue risorse per soddisfare il desiderio di conoscenza dei visitatori intervenuti per riappropriarsi del patrimonio artistico di Firenze.

Martina Cassiodoro